



Fig. 2. Aachen, Marienkirche, Domschatzkammer, *Pittacium* (CIL XI, 4968 + 4967),  
da *Spoletium* s. 3, 47, 2010, p. 11, fig. 17.

LUIGI SENSI  
già Università degli Studi di Perugia  
*luigisensi@libero.it*

\* \* \*

*In memoria di Peppe Lupo (1987-2021),  
ingegnere georgico, caggianese.*

### *Due figlinae dal Golfo di Napoli: Ap. Iunius Silanus e L. Casperius Aelianus*

Si pubblicano due frammenti di *opus doliare* di non poco interesse, rimasti per decenni abbandonati in deposito, che la composizione delle argille, caratterizzate da inclusi vulcanici, rivela prodotti nel Golfo di Napoli<sup>1</sup>: l'uno presenta il nome d'un *servus* seguito da quello del rispettivo *dominus*, l'altro indica il proprietario dell'attività produttiva soltanto<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Sono grato all'amica Verena Gassner per l'interesse con cui ha voluto assecondare la mia richiesta di analizzare i reperti nell'ambito del progetto FACEM: ella ha tuttavia tenuto a precisare come, allo stato attuale delle conoscenze, non sia possibile una più precisa collocazione topografica per ciascuna delle produzioni oltre alla generica provenienza dall'area della Baia di Napoli.

<sup>2</sup> Sul tema si veda in generale J. ANDREAU, *Les briques et tuiles de la région de Rome et le contrats de*

1. Nei depositi del Parco Archeologico di Baia si conserva, senza alcun dato su luogo e circostanze del rinvenimento né inv.<sup>3</sup>, un frammento di tegola (h. +41,5 cm x +48 cm x 3,5 cm), contraddistinta da una leggera traccia digitale semicircolare appena sopra l'iscrizione<sup>4</sup>, con marchio a lettere prominenti (h. 1-1,5 cm; si notino i nessi *AT* in *[A]GATOP**I* e *ANI* in *SILANI*) entro cartiglio rettangolare (h. 1,9 cm x +10,9 cm) (Figg. 1-2):

*[A]gatopi Appi Silanii* (sc. servi).



Fig. 1

*locatio conductio*, in *Fides, humanitas, ius*, a cura di C. Cascione, C. Masi Doria, Napoli 2009, pp. 79 s.; cfr. da ultima S. BRAITO, *L'imprenditoria al femminile nell'Italia romana: le produttrici di opus doliare*, Rende 2020, pp. 15 ss. con ulteriori considerazioni e ampia bibliografia.

<sup>3</sup> Tanto quanto quello di *L. Casperius Aelianus* (si veda *infra*, n. 2) erano custoditi nella cd. Palazzina Ferretti, privi di qualsivoglia indicazione, già alla fine degli anni '80 del secolo scorso, come mi comunicano Giuseppe Camodeca e Nello Parma che ringrazio per avermi sollecitato a stendere codesta nota: in ogni caso della loro provenienza dall'area non v'è ragione di dubitare.

<sup>4</sup> Per questo genere di impronte si veda in generale L. GOULPEAU, F. LE NY, *Les marques digitées apposées sur les matériaux de construction gallo-romains en argile cuite*, «Revue Archéologique de l'Ouest», 6 (1989), pp. 117 s.; cfr. F. CHARLIER, *Les conditions socio-juridiques du travail dans les tuileries d'après les marques sur les matériaux en Gaule et dans les autres provinces occidentales romaines*, in *Le travail. Recherches historiques*, a cura di J. Annequin *et al.*, Besançon 1999, pp. 164 ss.



Fig. 2

L'epigrafe presenta l'antroponimo dell'*officinato*, tal *Agat(h)opus*, seguito dal proprio *dominus*, senza dubbio da identificare con *Ap. Iunius Silanus* (*PIR<sup>2</sup>* I 822)<sup>5</sup>, *cos. ord.* 28<sup>6</sup>, intimo dell'imperatore Claudio, che nel 42 – si dice su istigazione del libero *Narcissus* (*PIR<sup>2</sup>* N 23) e di Messalina – lo fece giustiziare<sup>7</sup>: non si conoscono sue proprietà nella Campania romana<sup>8</sup>, mentre dell'effimera moglie *Domitia Lepida* (*PIR<sup>2</sup>* D 180 = *FOS* 326), cui si legò per breve tempo su ordine dello stesso Claudio prima della condanna a morte, sono ben noti gli interessi nel porto di Puteoli fin dal 40<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> Per il *praenomen* del personaggio si veda O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Helsinki 1987 pp. 417 s. e, cursoriamente, ID., *Die Bedeutung der Onomastik für die Rekonstruktion von Genealogien in Rom*, in *Prosopographie des Römischen Kaiserreichs Ertrag und Perspektiven*, a cura di W. Eck, M. Heil, Berlin-Boston 2017, p. 121 nota 32, il quale respinge non senza fondamento la testimonianza di Dio 60, 14, 2, dov'è tramandato *Γάος Αππιος Σιλανός*, e spiega altrimenti l'onomastica di tal *C. Iunius Ap.C.l. Seno*, noto attraverso *CIL VI* 27454 = *AshLI* 18 = EDR168476; cfr. contra N. PACHOWIAK, *Gaius/Appius Iunius Silanus und Camerinus Antistius Vetus*, «ZPE», 190 (2014), pp. 247 ss., con mere elucubrazioni fondate sulla sabbia.

<sup>6</sup> Sul processo di lesa maestà nel 32 (Tac. *ann.* 6.9), cui riuscì a scampare grazie all'intervento di *Celsus, urbanae cohortis tribunus* (*PIR<sup>2</sup>* I 256), si veda il cenno di A. SCHILLING, *Poena extraordinaria. Zur Strafzumessung in der frühen Kaiserzeit*, Berlin 2010, p. 175 nota 672, mentre per la successiva partecipazione quale *flamen* nel 38 e *magister* nel 39 al collegio degli *Arvales* si veda J. SCHEID, *Romulus et ses frères. Le collège des frères arvales, modèle du culte public dans la Rome des empereurs*, Roma 1990, pp. 221, 227 e 231, dunque, in breve, J. RÜPKER, A. GLOCK, *Fasti sacerdotum*, 2, Stuttgart 2005, p. 1081 n. 2127; sulla legazione nel 40?41 della *Hispania Tarraconensis* si veda G. ALFÖLDY, *Fasti hispanenses. Senatorische Reichsbeamte und Offiziere in den spanischen Provinzen des römischen Reiches von Augustus bis Diokletian*, Wiesbaden 1993, pp. 15 s., ma cfr. pure P. OZCÁRIZ GIL, *La administración de la provincia Hispania Citerior durante el Alto Imperio Romano: organización territorial, cargos administrativos y fiscalidad*, Barcelona 2013, p. 101.

<sup>7</sup> Per la vicenda, dai contorni tutt'altro che limpidi (Suet. *Cl.* 37.2 cfr. 29.2 e Dio 60.14.3; cfr. Sen. *apoc.* 11.5 e Tac. *ann.* 11.29), si veda P. BUONGIORNO, *Senatus consulta Claudiani temporibus facta. Una palingenesi delle deliberazioni senatorie dell'età di Claudio (41-54 d.C.)*, Napoli 2010, pp. 132 ss. n. A 22; cfr. ad esempio A.-CL. MICHEL, *La Cour sous l'empereur Claude. Les enjeux d'un lieu de pouvoir*, Rennes 2015, pp. 211 ss. con letteratura ulteriore.

<sup>8</sup> Al nugolo di suoi servi e liberti sepolti lungo la via Appia nel cd. *Iuniorum Silanorum monumentum* (si veda M. MACCIOCCHI, s.v., in *LTUR. Suburbium*, 3, Roma 2005, pp. 107 s.; cfr. anche D. BORBONUS, *Columbarium tombs and collective identity in augustan Rome*, Cambridge 2014, pp. 176 s. n. 9), donde proviene verosimilmente anche la lastrina marmorea *AEP* 1969-1970, 37 = EDR074917, finita a Pavia per via antiquaria, bisogna con tutta probabilità aggiungere l'interessante caso di *Ap. Iun. Zeth.*, noto dal relitto Sud Lavezzi 2 attraverso ceppi d'ancora e lingotti di piombo (*AE* 1991, 922b = 989b), su cui cfr. ora C. RICO, C. DOMERGUE, *Le marché des métaux à l'époque romaine. Acteurs privés et publics. L'exemple du plomb et du cuivre hispaniques (II<sup>e</sup> s. av. J.-C. - II<sup>e</sup> s. ap. J.-C.)*, in *Le marché des matières premières dans l'Antiquité et au Moyen Âge*, a cura di D. Boisseuil *et al.*, Roma 2021, pp. 365, 367 e 378.

<sup>9</sup> Cfr. per tutti G. CAMODECA, *Puteoli romana: istituzioni e società. Saggi*, Napoli 2018, pp. 170 s.

Questo esemplare permette di completarne con sicurezza un altro, sostanzialmente inedito<sup>10</sup>, rinvenuto a Pompeii non so né dove, né quando, attualmente custodito nel deposito di San Paolino (inv. 17195). Il frammento di tegola, integro solo lungo il margine inferiore per moderno ritaglio (h. +9,7-10,5 cm x +12,3-13,1 cm x 3 cm), mostra un marchio a lettere prominenti (h. 0,8-1,1 cm; si notino i nessi TH e PI in AGATHOPI) entro cartiglio rettangolare (h. 1,6 cm x 7,5 cm) (Fig. 3):

*Agathopī Appi S[ilānī] (sc. servi).*

Lin. 1: la presenza del duplice nesso ANI in SILANI è in realtà una semplice ipotesi, basata sull'esemplare precedente e fors'anche sul successivo (si veda *infra*, nota 11).



Fig. 3

Le varianti dei nessi nella resa del nome del *servus*, in questo caso con grafia aspirata, tradiscono l'utilizzo di un punzone diverso.

<sup>10</sup> Si veda l'accenno di M. STEINBY, *La produzione laterizia*, in *Pompeii 79. Raccolta di studi per il decimonoно centenario dell'eruzione vesuviana*, a cura di F. Zevi, Napoli 1979, p. 267, la quale, integrando il testo *Agathopī Appi s[ervi]*, connetteva il *dominus* con quello noto da CIL X 8042, 98; cfr. anche M. CAVALIER, A. BRUGNONE, *I bolli delle tegole della necropoli di Lipari*, «Kokalos», 32 (1986), p. 264 ad n. 152, P. MINIERO, *Produzione laterizia*, in *La villa San Marco a Stabia*, a cura di A. Barbet, P. Miniero, Napoli-Roma-Pompei 1999, p. 63 ad n. 3, M. TORELLI, *Domi nobiles e lateres signati*, in *La brique antique et médiévale. Production et commercialisation d'un matériau*, a cura di P. Boucheron et al., Rome 2000, p. 314 nota 52, S. CASCELLA, G. VECCHIO, *La villa rustica di C. Olius Ampliatus. Suburbio sud-orientale di Napoli (Ponticelli)*, Oxford 2014, p. 78 ad n. 2, e S. MEDAGLIA, *Bolli laterizi romani dall'isola di Pandateria (Ventotene, Arcipelago Ponziano)*, «MEP», 21 (2016), p. 49.

Alla produzione medesima infine va certo ricondotta pure *CIL X 8056, 40*, evidentemente mutila, ritrovata “*fralle tegole o frammenti di mattoni*” scoperti in agro capuano a S. Angelo in Formis (CE) nel 1856<sup>11</sup>, per la quale non può essere almeno teoricamente escluso l’intervento d’un diverso *officinator*.

2. Nei medesimi depositi del Parco Archeologico di Baia, anch’esso privo di indicazioni e s.n. inv., si custodisce un altro frammento di tegola (h. +30 cm x +34,5 cm x 2,5 cm), integro solo lungo il margine inferiore, con marchio a lettere prominenti (h. 1,4 cm; si noti la *N* retroversa nel nesso *NI* di *AELIANI*) entro cartiglio rettangolare (h. 1,9 cm x 15 cm) (Fig. 4-5)<sup>12</sup>:

*L(uci) Casperi Aelianī.*



Fig. 4

<sup>11</sup> Si veda G. MINERVINI, *Nuove scoperte al Tifata*, «Bullettino Archeologico Napolitano», n.s. 5 (1856), p. 43, che tramanda soltanto *APPI SILAN*. segnalando la presenza del nesso *AN*, ma non ne escluderei uno ulteriore tra la *N* e la *I* finale. Del cd. *instrumentum inscriptum* rinvenuto nell’occasione da Giuseppe Novi (1820-1906) solo i frammenti *CIL X 3811* cfr. p. 976 = *CIL I 3473* = EDR180941-EDR180942 vennero acquistati nel 1858 per il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (si veda M. RUGGIERO, *Degli scavi di antichità nelle province di Terraferma dell’antico Regno di Napoli*, Napoli 1888, pp. 264 s.), nei cui depositi si conservano tuttora, s.n.n. inv.: su quegli scavi cfr. in generale S. QUILICI GIGLI, *Il santuario di Diana Tifatina e il contesto topografico*, in *Carta archeologica e ricerche in Campania*, 6. *Ricerche intorno al santuario di Diana Tifatina*, a cura di L. Quilici, S. Quilici Gigli, Roma 2012, pp. 49 ss.

<sup>12</sup> Lungo la porzione destra, sul margine di frattura, si trova tracciata a sgraffio in antico, come pare, una *X* (h. + 4,2 cm): per questo tipo di indicazioni, di per sé poco perspicue, cfr. ad esempio F. CHARLIER, *La pratique de l’écriture dans les tuileries gallo-romaines*, «Gallia», 61 (2004), pp. 82 s.



Fig. 5

L'epigrafe denuncia il solo nome del *dominus*, *L. Casperius Aelianus*: poiché un esemplare del marchio, seppur mutilo, è stato rinvenuto a Pompeii durante gli sterri condotti nel 1887 all'interno del fondo de Fusco<sup>13</sup>, l'inizio di questa produzione, non databile con precisione in base a tipologia del cartiglio e forma delle lettere, va comunque inquadrato in un periodo precedente il 79. Mi è finalmente nota un'ulteriore testimonianza su tegola con testo medesimo, come pare, proveniente dal territorio di *Salernum*, precisamente da un impianto termale messo in luce durante gli scavi condotti in località Mercatello, rimasti purtroppo sostanzialmente inediti<sup>14</sup>.

Per la combinazione onomastica con gentilizio estremamente raro, finora altrimenti sconosciuto nella Campania romana se non per una diversa produzione (si veda *infra*), proporrei seppur prudentemente di identificare il proprietario della *figlina* con il celebre *Casperius Aelianus* (*PIR*<sup>2</sup> C 462 = *PME* C 89)<sup>15</sup>, del quale si ignora tuttavia il *praenomen*: *tribunus militum* sotto Vespasiano<sup>16</sup>, divenne prefetto del pretorio

<sup>13</sup> Si veda A. SOGLIANO, *Scoperte nel fondo de Fusco, presso l'anfiteatro*, «NotSc», 1887, p. 251; cfr. in generale sul ritrovamento L. GARCÍA Y GARCÍA, *Scavi privati nei territori di Pompei. Distincta membra di antiche strutture e villae rusticae*, Roma 2017, pp. 88 ss. n. 15.

<sup>14</sup> Si vedano i cenni di M.A. IANNELLI, *Salernum. Evoluzione del territorio*, in *Dopo lo Tsunami Salerno antica*, a cura di A. Campanelli, Napoli 2011, p. 251, ripetuti in EAD., *Salernum (Salerno). Introduzione, in Fana, templi, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica (FTD)*, 2. Regio I. Avella, Atripalda, Salerno, a cura di T. Cinquantaquattro, G. Pescatori, Roma 2013, p. 49, la quale romanzzescamente sulla base di questa testimonianza si spinge addirittura a postulare una "rafforzamento ad opera di Vespasiano" della colonia di *Salernum*, che lo avrebbe appoggiato "durante la guerra civile". Debbo mio malgrado dichiarare che la richiesta avanzata presso la competente Soprintendenza al fine di analizzare questa e le restanti tegole scoperte a Mercatello (si veda *infra*, nota 23) non ha ricevuto risposta.

<sup>15</sup> Cfr. ad esempio in tal senso G. PACI, *I cavalieri romani e la proprietà fondiaria dai Flavi ai Saveri*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (II<sup>e</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, a cura di S. Demougin et al., Roma 1999, p. 297, il quale in base a una delle testimonianze pompeiane (si veda *supra*, nota 13) supponeva proprietà nella zona del personaggio.

<sup>16</sup> Sembra invero poco plausibile il sospetto di R. SYME, *Tacitus*, 1, Oxford 1958, p. 34 nota 4, che non escludeva un collegamento con il *Casperius, centurio* (*PIR*<sup>2</sup> C 461), noto da Tac. *ann.* 12.45 e 15.5: si veda contra B. DOBSON, *Die Prinzipiaren. Entwicklung und Bedeutung, Laufbahnen und Persönlichkeiten eines römischen Offiziersranges*, Köln-Bonn 1978, p. 210 n. 86, il quale riferisce il passo al *vir militaris Casperius Niger* (*PIR*<sup>2</sup> C 465), ma cfr. anche F.J. VERVAET, *Domitius Corbulo and the Rise of the Flavian Dynasty*, «Historia», 52 (2003), p. 452 n. 3. Alla luce della documentazione disponibile, le ipotesi in merito all'origine della sua famiglia si rivelano mero esercizio retorico, né risultano d'una qualche utilità i tentativi di accostare a specifico personaggio tal *Aelianus* (*PIR*<sup>2</sup> A 119) di Mart. 11.40.5 e 12.24.2, per

con Domiziano e nuovamente dopo la presa del potere da parte di Nerva, prima di essere eliminato da Traiano nel 98<sup>17</sup>. Siffatta ipotesi sarebbe rafforzata qualora si potesse davvero stabilire un rapporto concreto, oltre che con i *L. Casperii* documentati nell'*ager Albanus*<sup>18</sup>, con tal *L. Casperius Aelianus*<sup>19</sup>, autore di una dedica sacra bilingue per Apollo ad *Amisos*<sup>20</sup>, dov'è attestato un Κασπέριος Αἰλιανός anche da un'epigrafe sepolcrale<sup>21</sup>.

È interessante notare come la Campania romana non abbia restituito alcuna traccia del *nomen* se non per la produzione di tal *L. Casperius Mnester*, del quale conosco almeno cinque tegole, tutte praticamente inedite, due provenienti dalla necropoli di San Marzano sul Sarno (SA) in *ager Nucerinus*, rispettivamente dalle tombe 862 e

cui cfr. ora R. MORENO SOLDEVILA *et al.*, *A Prosopography to Martial's Epigrams*, Berlin-Boston 2019, p. 17.

<sup>17</sup> Per le vicende che videro protagonista *Casperius Aelianus* tra la morte di Domiziano e la successiva adozione di Traiano da parte di Nerva si veda ad esempio W. ECK, *An Emperor is Made: Senatorial Politics and Trajan's Adoption by Nerva in 97*, in *Philosophy and Power in the Graeco-Roman World. Essays in Honour of Miriam Griffin*, a cura di G. Clark, R. Rajak, Oxford-New York 2002, pp. 211 ss., ovvero in generale Id., *Trajan – Bild und Realität einer großen Herrscherpersönlichkeit*, in *Columna Traiani – Traianssäule. Siegesmonument und Kriegsbericht in Bildern*, a cura di F. Mitthof, G. Schörner, Wien 2017, pp. 3 ss. con altra bibliografia; cfr. almeno A.W. COLLINS, *Casperius Aelianus, Trajan and the mutiny* of 97, in *AClass*, 56, 2013, pp. 55 ss., e U. MORELLI, *Domiziano. Fine di una dinastia*, Wiesbaden 2014, pp. 304 ss., ma si tenga presente pure G. CAMODECA, *Sul dies imperii e sul giorno della tribunicia potestas di Nerva: un riesame*, in *Scritti di storia per Mario Panz*, a cura di D.P. Orsi *et al.*, Bari 2011, pp. 64 s., il quale, in margine alla riedizione di *AEP* 1993, 474 = *AEP* 1994, 426f = *AEP* 2011, 29 = EDR102342, si domanda se tale dedica onoraria, posta il 18 settembre del 97 nomine *Augustalium* nella sede del collegio a *Misenum*, dov'era di stanza la flotta imperiale, non possa in qualche modo riflettere il delicato momento che Nerva stava attraversando per il difficile rapporto con la guardia pretoria.

<sup>18</sup> Sembrebbero infatti essere discendenti di suoi liberti gli individui noti tramite *CIL* XIV 2336 cfr. *EphEp* VIII, pp. 397 s. = EDR138586, ma si considerino anche gli altri *Casperii* con *praenomen L.* di modesta estrazione documentati all'incirca nello stesso periodo da *CIL* XIV 2337 = EDR138598 e *CIL* XIV 2338 = EDR138603: cfr. di recente G. DI GIACOMO, *Geografia patrimoniale e tessuto sociale dell'ager Albanus e del restante territorio aricino dall'età augustea fino alle soglie dell'età severiana*, in *Ager Albanus. Von republikanischer Zeit zur Kaiservilla – Dall'età repubblicana alla villa imperiale*, a cura di S. Aglietti, A.W. Busch, Wiesbaden 2020, pp. 101 ss. con speculazioni di fantasia.

<sup>19</sup> Si veda *CIL* III 6976 = *IGRRP* III, 98 = *Studia Pontica*, III, 1910, 18 = G. HIRSCHFELD, F.H. MARSHALL, *The collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, 4, Oxford 1893-1916, pp. 157 s. n. 1014, con probabile datazione al I sec., ma al vaglio della fotografia riterrei preferibile un inquadramento cronologico, se non alla fine del I sec., nel corso del successivo.

<sup>20</sup> Si veda da ultimo, con giusta cautela, O. SALOMIES, *Les gentilices romains en Asie Mineure*, in *Espaces et territoires des colonies romaines d'Orient*, a cura di H. Bru *et al.*, Besançon 2013, p. 38 nota 66, il quale si chiede se non si possano relazionare all'equestre pure gli altri *Casperii* documentati nel Ponto.

<sup>21</sup> Si veda *Studia Pontica*, III, 1910, 7e, una lastra marmorea dove il nome è stato aggiunto, come pare, a quello di tal *Κασπέρια Πλόλλα*. Prescindendo da A. STEIN, in *PW*, 3, Stuttgart 1899, coll. 1653 s. s.v. *Casperius* 3-4 (cfr. anche *PIR* C 392-393), il quale, non conoscendosi ancora l'epigrafe sepolcrale, sospettava che il dedicante dell'iscrizione sacra (si veda *supra*, nota 19) potesse addirittura identificarsi con l'equestre (cfr. ancora, per evidente fraintendimento, M. ABSIL, *Les préfets du prétoire d'Auguste à Commode*, Paris 1997, p. 156 n. 26), la coincidenza del personaggio noto dai due testi di *Amisos* è congettura generalmente ammessa (cfr. ad esempio E. OLSHAUSEN, *Götter, Heroen und ihre Kulte in Pontos – ein erster Bericht*, «ANRW», 18.3 [1990], p. 1872): se la proposta di datazione più tarda della dedica sacra fosse davvero corretta, si potrebbe pensare a discendenti di liberti del cavaliere.

863<sup>22</sup>, le restanti rinvenute come copertura della tomba 18 a Salerno, ancora nella necropoli di Mercatello<sup>23</sup>.

Ho potuto analizzare soltanto uno dei due reperti da San Marzano (Figg. 6-7), attualmente conservato nei depositi del Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno, inv. 60127<sup>24</sup>, integro in tutti i suoi lati comprese le ali (h. 62 cm x 47 cm x 2,9-5,5 cm) e contraddistinto da un marchio in cartiglio semicircolare (diam. 7,1 cm), con testo a lettere prominenti (h. 0,9-1,2 cm; si noti il nesso *NE* in *MNESTERI*) aperto e concluso da una palma:

*L(uci) Casperi Mn̄esteri.*



Fig. 6

<sup>22</sup> Purtroppo dei materiali di età romana rinvenuti durante scavi condotti alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso nell'area, tolta qualche cursoria notizia (si veda ad esempio G. TOCCO SCIARELLI, *Soprintendenza archeologica delle Province di Salerno, Benevento e Avellino – 1988*, in AA.VV., *Un secolo di ricerche in Magna Grecia*, Taranto 1989, p. 518), non è stata mai data alcuna edizione scientifica: i dati sulle modalità del ritrovamento derivano pertanto dalle nude schede inventariali.

<sup>23</sup> Cfr. M.R. SALVANO, *Tegola*, in *Dopo lo tsunami* cit. (a nota 14), p. 279 n. 382, che offre una breve presentazione di uno degli esemplari rinvenuti corredata da foto.

<sup>24</sup> Ho invece cercato finora invano l'esemplare proveniente dalla tomba 863, inv. 60128, descritto come frammentario (h. 25,2 cm x 30,7 cm x 2,5 cm) e privo di un angolo.



Fig. 7

L'individuo dal *cognomen* grecanico potrebbe ben essere un liberto del *dominus* documentato dalla precedente produzione, identificazione cui non sembra ostare la datazione dell'epigrafe per tipologia del cartiglio.

UMBERTO SOLDOVIERI  
IC Nichelino III, Martiri della Resistenza, Italia  
[soldovierumberto@gmail.com](mailto:soldovierumberto@gmail.com)